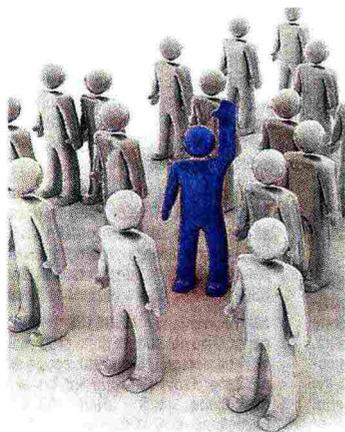


## Imprese culturali: attese 33mila nuove assunzioni



■ Una grande lente attraverso la quale il mondo ci guarda. La cultura, per chi osserva l'Italia e gli italiani, è molto più di un ricchissimo patrimonio di opere d'arte: è un modo di essere, di vivere e di produrre che ci qualifica agli occhi del mondo. Non si spiegherebbe altrimenti il valore che in ogni angolo del pianeta viene associato a quella piccola etichetta che recita Made in Italy, capace di evocare, a un tempo, il genio di Leonardo e Michelangelo, il design che veste i protagonisti del jet-set mondiale e la tecnologia raffinata delle nostre super-car, per non parlare della qualità dei nostri prodotti agroalimentari. Non un settore, ma un vero e proprio sistema produttivo, articolato in una straordinaria filiera territoriale lungo la quale si addensano le tante eccellenze italiane legate alla cultura e alla creatività.

Nel 2014 la filiera dell'economia della cultura conta di realizzare circa 33mila nuove assunzioni, 23.500 delle quali (il 71%) a carattere non stagionale che andranno a favore in particolare di donne e giovani under 30. Alle prime, le imprese della cultura sono pronte ad offrire fino all'81% dei posti disponibili mentre, per giovani under 30, le possibilità di assunzione non stagionale nella filiera della cultura arrivano al 76% di quelle previste entro l'anno. Con un forte contributo del mondo del non profit, sempre più integrato con il settore pubblico e le imprese profit. Lo specchio di questa realtà è il Rapporto 2014 «Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi» elaborato da Unioncamere e Fondazione Symbola, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e presentato all'Università di Macerata nel corso del

Festival delle Qualità Italiane. Secondo il rapporto, la filiera culturale e creativa italiana - comprensiva di industrie culturali e creative, ma anche di quella parte dell'economia nazionale che viene attivata dalla cultura, a partire dal turismo - ha generato nel 2013 il 15,3% del valore aggiunto nazionale, equivalente a 214 miliardi di euro. Dati che evidenziano come il sistema produttivo culturale sia un pilastro del made in Italy. Dalle 443.458 imprese del sistema produttivo culturale individuate dal rapporto, è arrivato il 5,4% della ricchezza prodotta in Italia nel 2013. Qualcosa come 74,9 miliardi di euro che diventano circa 80 se si includono anche istituzioni pubbliche e realtà del non profit. Ma la forza di cultura e creatività va ben oltre, grazie a un effetto moltiplicatore pari a 1,67 sul resto dell'economia. Una leva che, per ogni euro prodotto dalla cultura, ne attiva ulteriori 1,67 in altri settori portando gli 80 miliardi di ricchezza direttamente prodotta a stimolarne altri 134. Una ricchezza che ha effetti positivi anche sul fronte occupazione: le sole imprese del sistema produttivo culturale - ovvero industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico e architettonico, performing arts e arti visive - danno lavoro a 1,4 milioni di persone, il 5,8% del totale degli occupati in Italia.

Tutto questo si traduce in performance straordinarie sul fronte dell'export. Negli ultimi cinque anni, l'export legato a cultura e creatività è cresciuto del 135% (da 30,7 miliardi nel 2009 a 41,6 nel 2013), fino a rappresentare il 10,7% delle vendite oltre confine delle nostre imprese, con un surplus commerciale con l'estero di 25,7 miliardi, secondo solo a quello della meccanica.

